Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 32 (1890)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXII. 15 Dicembre 1890. N. 23.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Per la Società svizzera di Pubblica Utilità — L'insegnamento secondario in Germania — Un giudizio autorevole sullo studio delle lingue — Il Pipistrello e la Rondinella (Favola) — Alcuni dati statistici sull'assistenza dei poveri nel Cantone Ticino — Cronaca: *Miglioramenti in vista circa l'istruzione primaria in Italia; I suicidi degli scolari; Conferenza sulla riforma scolastica in Germania; Esami delle reclute; Ticinesi distinti* — Filologia: *Errori di lingua più comuni* — Varietà: *Nuovo sistema di orientazione; Le lingue parlate in tutto il mondo.*

Per la Società svizzera di Pubblica Utilità.

Il rapporto della Commissione Dirigente all'Assemblea della Società cantonale degli Amici dell'educazione e d'utilità pubblica, che trovasi nel processo verbale stampato nei N.ri 20 e 21 riuniti dell'*Educatore* del morente anno, reca un esteso cenno di quanto si fece per mettere in relazione questo sodalizio colla Società svizzera di Pubblica Utilità, la quale mostrossi lieta che il Ticino rientrasse nella grande famiglia in cui egli solo mancava.

E in vero, dopo la morte della vecchia Società d'utilità pubblica cantonale, avvenuta già nel 1845, la quale aveva mantenuto colla centrale omonima ottimi rapporti, il nostro Cantone non ebbe più un organo speciale che ve lo rappresentasse, ad eccezione di qualche corrispondente. Contava bensì un certo numero di membri della ridetta Società centrale; ma questi,

oltrechè non si costituirono in sezione propria cantonale, sono ora quasi tutti spenti, il vuoto che vi lasciarono non fu più riempito, ed il Cantone rimase, per così dire, isolato (1).

A colmare la deplorata lacuna provvide, or fa un anno, la Società degli Amici sunnominata, coll'estensione del suo programma e del suo titolo; la quale è ormai entrata in relazione diretta, mediante i suoi corrispondenti, colla Commissione centrale. A questo miravano i promotori della trasformazione, e non chiederebbero di più; ma i nostri confederati d'oltre Alpi spingono più innanzi il loro desiderio. Essi vedrebbero con piacere se il nostro Cantone fornisse all'albo della Società federale di utilità pubblica una quantità alquanto considerevole di nomi, poichè, come ben fece osservare il Comitato centrale, i soci delle sezioni cantonali, come la nostra, non sono membri senz' altro della Società federale, ma vi possono essere inscritti dietro loro richiesta. Un tale desiderio poi è alla sua volta figliuolo di un altro: quello di potere fra qualche tempo convocare la Società nel Ticino, dove non s'è finora mai riunita; il che potrebbe accadere anche nel 1892.

Un siffatto desiderio è legittimo e gentile, e i ticinesi devono corrispondervi da parte loro con premura. A questo intento il sottoscritto si permette di loro dirigere un caldo invito, rivolgendosi anzitutto ai membri della Società nostra cantonale, in ispecie ai più facoltosi, perchè vogliano a lui notificarsi entro il corrente mese, autorizzandolo a proporne l'ammissione nella Società federale col principio del nuovo anno.

Chi volesse consultare gli Statuti li cerchi a pag. 107 dell'*Almanacco del Popolo* del 1890; ma non è superfluo avvertire, che il diritto d'ingresso è di un franco, e di 5 la tassa annua. Con ciò si riceve *gratis* il « Giornale svizzero d'Utilità pubblica » che esce ogni tre mesi in fascicolo di quattro o cinque fogli di stampa.

Il socio non ha altro incomodo fuor quello di dichiarare la propria adesione; per le tasse gli verranno presentati gli as-

---

(1) Nell'ultimo elenco figura un solo ticinese, il sig. colonnello A. Bossi di Lugano, entrato nella Società svizzera fin dal 1858, e tenuto in conto fra i soci più attivi. Ora il numero è di tre per l'ammissione dei nuovi corrispondenti Nizzola e Stoffel.

segni postali a domicilio. Il primo di essi sarà di fr. 6 alla consegna del diploma di socio attivo.

Cari concittadini, inviate numerose e sollecite adesioni, dimostrando così che i ticinesi sanno in ogni tempo e sotto qualsiasi forma dedicare la loro opera al bene della patria comune.

Prof. Giov. Nizzola
Corrispondente della Società svizzera d'Utilità pubblica.

L'insegnamento secondario in Germania.

Riproduciamo dall'*Educateur* il seguente articolo, il quale conferma quanto abbiamo scritto reiteratamente anche noi a proposito dell'insegnamento delle lingue classiche e segnatamente della lingua latina nei nostri Ginnasi. Emerge dalla riforma che si vuole introdurre nell'insegnamento secondario in Germania, che questa nazione è dotata d'un carattere più positivo e assai più pratico delle altre, siccome quella che tende a sfrondare l'insegnamento di tutto ciò che è superfluo, antiquato, di una utilità più ipotetica che reale, per sostituirvi l'insegnamento di cognizioni più in armonia collo spirito ed i bisogni dei nostri tempi. Come appare sotto la *Cronaca* del presente numero, lo stesso Imperatore si è messo alla testa di questa savia riforma. Noi vorremmo, se non è domandar troppo, che le nostre superiori Autorità scolastiche, lasciando un po' da parte le questioni politiche, studiassero la bisogna per vedere se in questo campo non ci fosse qualche cosa da fare anche nelle nostre scuole.

In un recente articolo il sig. Herzen ha trattenuto i lettori dell'*Educateur* dell'insegnamento secondario in Germania e specialmente dell'interessante lavoro del sig. P. Güssfeldt.

Ci sia permesso di ritornare su questa quistione importante, e di provarci di abozzare il movimento che avviene in Germania nel corpo insegnante e al quale prendono parte e s'interessano moltissimi personaggi, la cui competenza in materia scolastica è riconosciuta.

Si tratta di introdurre nelle scuole secondarie una radicale trasformazione: da una parte, accordando minor importanza alle lingue morte, in particolare al greco; dall'altra facendo partecipi gli allievi, che escono dai ginnasi reali, dei medesimi vantaggi presso a poco che hanno i loro compagni delle classi latine. I riformisti vorrebbero oltre a ciò veder la lingua tedesca prendere il posto d'onore negli stabilimenti secondarii e accordare alle lingue moderne, il francese e l'inglese, altrettanto tempo, se non di più, che alle lingue antiche.

Per la rivendicazione di queste idee si sono già formate alcune associazioni; ogni anno il numero dei loro aderenti va aumentando, e, ciò che è notevole, gli è che molti di costoro si trovano appunto nel campo di quelli che sostenevano il classicismo.

Importa di far osservare che non è solo la Germania che si preoccupa a questo riguardo dell'avvenire della gioventù studiosa. Oltre alla Francia, dove le idee fanno rapidi progressi, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra e l'Ungheria hanno messo innanzi il passo e le camere di questi diversi paesi hanno aperto delle discussioni calorose sull'argomento in questione. Per andarne convinti basta leggere i rapporti pubblicati dal giornale l' « *Associazione tedesca per la riforma scolastica* » dove si può vedere come da per tutto ci sia una viva preoccupazione quanto alla parte relativamente considerevole accordata alle lingue antiche e alla poca importanza attribuita alle scienze, che nessuno deve oggidì trascurare, se vuole far fronte alle esigenze della vita attuale.

L'organamento della scuola si è sviluppato in tutti i paesi dell'Europa pressochè istessamente. Allorchè il latino era ancora la lingua dei sapienti, l'insegnamento non poteva avere altro scopo che formar dell'allievo un latinista perfetto, capace di comprendere e parlare latino al pari o poco meno degli antichi giovani romani.

Nel medio evo, la sorgente di tutte le cognizioni si trovava negli autori greci che si leggevano sui testi delle traduzioni latine. Si studiava la botanica secondo Teofrasto, la zoologia secondo Aristotile, le filosofia secondo Platone, Aristotile e Plotino. Origene, Basilio e Grisostomo servivano di testo per gli studi teologici; in Omero si attingevano le nozioni di mitologia.

Altri autori greci erano consultati per l'agricoltura, la guerra, l'architettura ed altre scienze. Niun maestro pensava allora a dar a' suoi alunni i risultati delle sue ricerche personali, o a mostrare il cammino delle investigazioni scientifiche.

Non fu che sull'entrare di questo secolo che si cominciò a considerare lo studio delle lingue antiche non più come sorgente del sapere, ma come mezzo di cultura intellettuale. Nulla, dicevasi, era più proprio a sviluppare lo spirito, ad acuire il giudizio, a dar sicurezza al ragionamento, e da allora in poi, non è, per così dire, che a questo intento che vennero assegnate nei programmi scolastici a coloro che aspirano alle carriere liberali.

Alle materie d'insegnamento dell'antica scuola latina, mano mano si aggiunsero la storia, la geografia, le scienze naturali, una o due lingue moderne, il disegno, ecc.

Si vede di quì il sovraccarico di lavoro imposto alla gioventù, che « deve, come dice Gerolamo Wolf, consacrare una buona parte della sua vita allo studio delle lingue straniere, di modo che l'entrata nel regno delle cognizioni è resa ad essi assai difficile. Imperciocchè la cognizione del latino non è ancora la sapienza, ma l'ingresso nel vestibolo della medesima ».

Se un dato sistema è stato riconosciuto buono per un tempo, non ne viene di conseguenza che sia ugualmente buono per un altro. Si capisce adunque che si tenta adesso di sradicare alcune di quelle idee che il medio evo ha legato ai tempi moderni e che non fanno altro che attraversare il cammino regolare dello sviluppo intellettuale dell'umanità.

La Germania, forse più di ogni altro paese, sente la necessità di una riforma decisiva in questo campo. Ma, come suol quasi sempre accadere in simili casi, i partigiani d'un nuovo stato di cose, devono lottare contro buon numero di sostenitori dell'antica scuola, che non trovano bello che l'organamento che hanno veduto in opera nella loro gioventù e sotto il quale sono stati chiamati a fare il loro tirocinio scolastico.

Per distribuire l'istruzione secondaria in Germania, vi sono parecchie sorta di istituti. C'è prima di tutti l'antico Ginnasio, dove si attende più che ad altro allo studio delle lingue antiche; poi il Ginnasio reale, chiamato anche « il nuovo Ginnasio », che pur riserbando una lauta parte al latino, offre il mezzo di im-

parare abbastanza bene il francese, l'inglese, le scienze e le matematiche. Da ultimo c'è la scuola borghese (Burgerschüle) e la scuola media (Mittelschüle) dove non si studiano più le lingue morte, ma dove si possono elevare le proprie cognizioni un po' più in alto che alla scuola primaria; e sono, approssimativamente, le « le Sekundarschulen » della Svizzera tedesca.

Gli esami di maturità (Abiturientenexamen) che hanno luogo all'uscita dei due Ginnasi, non accordano, come abbiamo veduto più sopra, i medesimi privilegi. Solo il diploma rilasciato dal Ginnasio classico permette di oltrepassare la soglia dell' Università.

Si alza pertanto con ragione la voce contro il dispositivo che chiude la porta dell'Università ai giovani che escono dal Ginnasio reale. Vi sono certi studi, pei quali la conoscenza del greco, non è, come credono alcuni, assolutamente indispensabile. Il medico e il giurisperito, per esempio, potrebbero benissimo diventare dei specialisti distinti, senza aver imparato la conjugazione dei verbi in *mi*, o aver tradotto qualche libro d'Omero. Perchè non permettere ai Realabiturienten (tale è il nome dei bacellieri del Ginnasio reale) d'abbracciare quelle professioni per le quali essi avrebbero non minor attitudine degli altri?

Ma il gran rimprovero che si fa all'organamento attuale, è questo che nell'antico Ginnasio tutto l'insegnamento è basato intorno ad un centro comune, le lingue antiche. La lingua tedesca medesima non è che secondaria, il francese accessorio, le scienze e le matematiche non sono che delle discipline di cui basta avere una tinta appena appena onde non passare per affatto ignorante.

(Continua)

Un giudizio autorevole sullo studio delle lingue.

Nella mia infanzia ho studiato il latino alla scuola per un anno tutt'al più; dopo di che lo trascurai affatto. Più tardi, quando ebbi imparato un po' di francese, d'italiano e di spagnuolo, provai non poco stupore nel vedere che, leggendo una bibbia latina, capiva molto maggior numero di parole che a

tutta prima non avrei immaginato. Ciò mi fece coraggio; laonde mi rimisi allo studio della lingua latina, e trovai che le tre lingue moderne mi rendevano più facile la bisogna. Questo fatto mi condusse a conchiudere che il nostro metodo di insegnare le lingue era sbagliato. Noi abbiamo giudicato conveniente di cominciare dal latino, dietro la considerazione, che una volta padroni di questa lingua, si imparano più facilmente le lingue che ne derivano. Perchè allora non incominciare dal greco, che renderebbe più facile lo studio del latino? Egli è un fatto che, se noi potessimo in un subito trasportarci al sommo d'una scala, noi faremmo in seguito meno fatica, discendendo, a conoscere ciascuno de' suoi scalini; ma nel caso contrario, quando voglio arrivare in cima della scala, comincio dal primo scalino. La è questa una considerazione che io raccomando al criterio di tutti coloro che attendono all'insegnamento. La maggior parte dei ragazzi che cominciano il latino, lo abbandonano dopo qualche anno, senza avervi fatto gran progresso, e il poco che hanno imparato non riesce loro di alcun uso: ecco dunque un tempo prezioso perduto affatto. Non sarebbe stato meglio farli incominciare dal francese, e passare in seguito all'italiano, per arrivare al latino? Supponendo un'eguale quantità di tempo impiegato, essi smettono lo studio delle lingue, prima di giungere al latino: ciò che avrebbero acquistato nelle due lingue moderne, sarebbe loro almeno di qualche utilità nell'uso ordinario della vita.

B. Franklin.

Il Pipistrello e la Rondinella

FAVOLA.

Un dì ch'era in ecclisse
Il Sol, l'osceno Pipistrello, uscito
In su la soglia del suo buco, disse:
Qual fortunato evento!
Il Sol, quell'accanito
Nostro nemico a la perfin s'è spento.

Oh! che piacer. Ora non più l'alterno
Avvicendar del giorno,
Ma, de la luce a scorno,
Assidua Notte e tenebrore eterno.
E a lui la Rondinella
Che raccoglieva in quella
Il volo, sotto l'ospital sua gronda:
Tu versi in grande errore;
Talvolta, è ver, per natural cagione
E per breve momento
Avvien che il Sol s'asconda,
Ma non per questo ei muore.
Non che dar retta al savio ammonimento,
Qua e là lo sciocco a vagolar si pone
Che più non cape in sè del gran contento;
Quand'ecco il Dio di Delo
Esce d'ecclisse e inonda
Di più vivo splendore
Il mar, la terra e il cielo.
In quell'immenso sfolgorio di luce
Come smarrito il Pipistrello e cieco,
A stento si riduce
A l'uggioso suo speco.
È in questi versi espresso
Il maligno carattere di quelli
Ch'odian la Libertade ed il Progresso,
Come del Sol la luce i pipistrelli.

Lugano, 12 dicembre 1890.

Prof. G. B. Buzzi.

Alcuni dati statistici sull'assistenza dei poveri nel Cantone Ticino

La Società degli Amici dell'educazione e d'Utilità pubblica ticinese ha risolto, nella recente sua riunione di Mendrisio, di mettere a concorso con premio la trattazione d'un tema sull'assistenza dei poveri. Il concorso, unitamente a quello per un

altro oggetto: la gratuità del materiale scolastico agli allievi, sarà bandito quanto prima dalla lodevole Direzione della Società, affinchè i lavori vengano presentati per l'esame e l'eventuale premiazione, prima della prossima sessione annuale.

Gli studiosi che vorranno accingersi allo svolgimento sì dell'uno che dell'altro tema, dovranno ricorrere alla statistica, od all'esperienza degli altri paesi, per avvalorare i loro argomenti in un senso o in un altro; e siccome la questione dei poveri vuol essere studiata e risolta specialmente per riguardo al nostro Cantone, perciò crediamo far cosa utile pubblicando alcuni gruppi di cifre, *finora inedite,* relative all'assistenza pubblica praticata nel Ticino nell'anno 1888. Sono cifre che togliamo da un quadro, compilato e gentilmente inviatoci dal signor dott. Buetti, segretario governativo, il quale, accennando a quanto si è fatto relativamente ai poveri dall'Autorità cantonale, esprime l'opinione che questa « non può che congratularsi del concorso spontaneo dei privati a questo proposito; e qualunque possa essere il risultato delle loro investigazioni, sarà sempre giovevole e beneviso ». Di quest'avviso siamo noi pure, e ci auguriamo che la cooperazione della Società, scevra di sospetti e di sdegnosa prevenzione, possa riuscire davvero di giovamento a chi dovrà per legge risolvere una buona volta la difficile questione.

Non permettendo il formato del nostro periodico di pubblicare il quadro qual è, ne raggruppiamo i dati in vari prospettini, tenendo per base gli otto distretti.

I. *Sussidiati nell' anno* 1888:

	Forestieri	Confederati	Ticinesi	Degenti fuori del proprio Comune	Domiciliati nel Comune	In natura (locali, legna, esenzione di pesi, ecc.)	Pagamento di conti o pens., cura medica, trasporti.	In contanti ai sussidiati	N.° totale
Mendrisio	4	—	5	34	81	2	29	93	124
Lugano	76	2	15	71	232	14	111	271	396
Locarno	15	—	1	30	66	—	27	85	112
Vallemaggia	2	—	—	3	8	—	11	2	13
Bellinzona	56	—	2	24	88	—	35	135	170
Riviera	1	—	1	5	23	—	14	16	30
Blenio	1	—	2	5	53	2	9	50	61
Leventina	69	1	—	9	46	—	35	90	125
Totali	224	3	26	181	597	18	271	742	1031

II. *Sussidio elargito:*

	Nei Comuni	Sussidi accidentali, temporari o momentanei.	Periodici, continuati o regolari (pensioni).	Orfanezza	Vecchiaia, malattie, incapacità al lavoro.	Viatico a passaggieri poveri, spese di sepoltura, ecc.
Mendrisio *fr.*	13169,58	1817,48	11352,10	1851,80	11249,38	68,40
Lugano »	30115,24	3888,77	26226,47	4960,76	24348,48	806,00
Locarno »	15891,25	482,70	15408,55	1079,40	14639,45	172,40
Vallemagg. »	4109,34	189,52	3919,82	80,82	4028,52	—,—
Bellinzona »	13808,89	1469,93	12338,96	1072,46	12292,63	443,80
Riviera »	1730,53	71,00	1659,53	641,10	1069,43	20,00
Blenio »	4400,53	414,25	3986,28	248,80	4118,48	33,25
Leventina »	11673,80	1085,40	10588,40	1481,00	9357,40	835,40
Totali *fr.*	94899,16	9419,05	85480,11	11416,00	81103,77	2379,25

III. *Sussidianti:*

	Sussidio rifuso ai Comuni sussidianti.	Sussidio a carico di fondi o lasciti di beneficenza.	A carico dei Comuni	Sostanza capitale per beneficenza nei Comuni.	Reddito annuo	N.° dei Comuni del Distretto	N.° dei Comuni che ebbero spese d'assist. nel 1888
Mendrisio *fr.*	2116,30	837,10	10216,18	30332,35	1843,34	28	19
Lugano »	2953,60	1227,00	25934,64	15160,00	618,00	101	51
Locarno »	2250,25	1278,00	12363,00	108149,71	3131,60	47	25
Vallemagg. »	440,00	—,—	3669,34	?	?	22	8
Bellinzona »	260,00	1680,16	11868,73	?	1321,16	22	14
Riviera »	—,—	65,15	1665,38	2460,00	90,00	6	5
Blenio »	91,80	1273,20	3035,53	58250,00	1720,00	18	9
Leventina »	1160,00	2184,72	8329,08	36000,00	2184,72	21	10
Totali *fr.*	9271,95	8545,33	77081,88	250357,06	10908,82	265	141

La rifusione di sussidi ai Comuni venne fatta specialmente dallo Stato, il quale spende ogni anno 10.000 fr. pel ricovero dei dementi

IV. *Ospedali:*

a) *Mendrisio:* Forestieri N.° 81, confederati 5, ticinesi 422; sussidiati in pagamento di conti, cura medica, trasporti, ecc.,

fr. 508; ammontare totale dei sussidi fr. 48.567, 75; *sostanza capitale* fr. 1.387.110, 21; *rendita* fr. 49.362, 16.

b) *Lugano:* Forestieri N.° 37, confederati 2, ticinesi 32; degenti fuori del Comune 3; domiciliati nel Comune 74; pagamento conti, trasporti, ecc. fr. 148; totale fr. 20.823, 75; sussidi temporanei o accidentali fr. 4.429, 55; sussidi continuati o periodici fr. 16.394, 20; per gli orfani fr. 9.213, 20; vecchiaja, malattia, incapacità al lavoro fr. 11.575, 55; per viatico a passeggieri, spese di sepoltura ecc. fr. 35; rifusi fr. 1.005, 50; a carico fondi o lasciti fr. 19.818, 25; *sostanza capitale* fr. 939.559, 89; *rendita* fr. 30.000 (?).

c) *Locarno:* Forestieri 2, confederati 0, ticinesi 18; tot. 20; totale sussidi fr. 2.137, 50. *Sostanza capitale? Rendita?*.

d) *Bellinzona:* Per l'anno 1888 troviamo esposta una serie di ?? su tutta la linea: il che vorrà significare non esservi stato per detto anno alcun rapporto officiale.

V. *Commissari:* Forestieri N.° 1771, confederati N.° 714, ticinesi 82; in contanti fr. 2.567; totale sussidi fr. 2.078, 80 (?) a carico dello Stato.

VI. *Riassunto:* Possiamo ora riassumere come segue i prospetti sovra esposti: Forestieri sussidiati N.° 2115, confederati 724, ticinesi 580; degenti fuori del proprio Comune N.° 184, nel Comune 671. Sussidiati in natura (conti, legna, esonero di pesi ecc.) N.° 18; in pensioni, cure, trasporti, N° 947; somministrati in contanti fr. 3.309. *Totale* dei sussidiati N.° 4274; dei sussidi franchi 178.506, 96. *Totale* sussidi temporanei, accidentali, ecc. franchi 66.632, 55; periodici o continuati fr. 101.874. 31; per gli orfani fr. 20.629, 34; per vecchiaia, malattia, incapacità, ecc. fr. 143.384, 57; per viatico, trasporti, ecc. fr. 4.493, 05; sussidi rifusi fr. 10.275, 45; provenienti da fondi legati ecc. fr. 79.068, 83; a carico dei Comuni fr. 89.160,68 Sostanza capitale fr. 2.577.027,16; oreddit annuo fr. 90.270, 98. g. n. N.

CRONACA

Miglioramenti in vista circa l'istruzione primaria in Italia. — L'onorevole Boselli ha dichiarato che al riaprirsi della Camera sarà suo primo pensiero ripresentare il progetto di legge sulla istru-

zione primaria opportunamente modificato nel senso di introdurvi tutti i miglioramenti giudicati utili, restando perciò il concetto di una graduale avocazione delle scuole allo Stato, limitando per ora, e in via di esperimento, la riforma a un primo passo, avocando le scuole alla dipendenza della provincia.

In questo progetto saranno resi obbligatori i direttori didattici per i Comuni che raggiungono un certo numero di scuole, ed obbligatori anche per i Comuni minori riuniti in consorzio.

Affine poi di rendere possibile una carriera ai migliori fra gli insegnanti elementari, sarà disciplinato con norme stabili e definitive il passaggio ad insegnare nelle scuole secondarie.

Alla riapertura della Camera l'on. Boselli ripresenterebbe il progetto di legge pei collegi di Maria in Sicilia, e l'altro riguardante il diritto a pensione degli insegnanti delle scuole comunali e provinciali convertite in governative, rimasto allo stato di relazione; e l'altro sull'amministrazione scolastica provinciale.

Gli Asili e i Giardini d'infanzia verrebbero avocati alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

Entro il 1891 presenterebbe anche un progetto di legge per migliorare le pensioni dei maestri elementari e per destinare a favore delle vedove e degli orfani de' maestri stessi le somme che restano a disposizione del monte in conseguenza dell'aumentato contributo.

I suicidii degli scolari. — Il Ministro dell'istruzione pubblica in Austria ha convocato una Commissione speciale per studiare le cagioni dei tanti suicidii che si verificano fra gli alunni delle scuole.

Conferenza sulla riforma scolastica in Germania. — Al ministero dei culti a Berlino ebbe luogo in questi giorni una conferenza sulla riforma scolastica.

Presiedeva l'Imperatore Guglielmo, il quale fece un lungo discorso, affermando ripetutamente non trattarsi di questione politica, ma tecnica e pedagogica; disse che gli studi classici del greco e del latino devono essere tolti dall'insegnamento officiale.

Aggiunse che si devono educare dei giovani tedeschi nazionali, non dei giovani greci e romani; che è necessario l'in-

segnamento storico, ma non come è praticato ora nei ginnasi; se egli non avesse avuto per precettore Hintzpeter non saprebbe niente del grande Elettore, della guerra dei sette anni e della rivoluzione francese nella quale stanno i germi dello Stato attuale.

Esami delle reclute. — Gli esami delle reclute di quest'anno sono classificati nell'ordine seguente:

1° Basilea-Città – 2° Ginevra – 3° Zurigo – 4° Sciaffusa – 5° Neuchâtel – 6° Turgovia – 7° Glarona – 8° Basilea-Campagna – 9° Soletta – 10° San Gallo – 11° Zug – 12° Vaud – 13° Obwalden – 14° Grigioni – 15° Argovia – 16° Nidwalden – 17° Appenzello est. – 18° Berna – 19° Lucerna – 20° *Ticino* – 21° Friborgo – 22° Svitto – 23° Uri – 24° Vallese – 25° Appenzello int.

Ticinesi distinti. — All'Esposizione nazionale d'architettura in Torino hanno ottenuto distinzioni onorevoli i seguenti nostri concittadini:

Peverada Pacifico, di Auressio, nella seconda divisione, la *Medaglia d'argento* pe' suoi prodotti in pietra artificiale.

Nicola Della-Casa, medaglia d'argento; e menzione onorevole di 2° grado i signori Piattini, Quadri e Luisoni.

Evviva questi nostri concittadini che onorano la nostra patria all'estero.

FILOLOGIA.

Errori di lingua più comuni.

274. **Pedante**, agg. è errore non lieve: non dirai dunque: Queste pedanti censure, queste pedanti osservazioni; ma sibbene pedantesche o da pedante. Così non pedantismo, come dicono alcuni, ma *pedanteria*.

275. **Pena**, nella locuzione *valer la pena* (*il ne vaut pas la peine*). Dirai: *Non torna conto, non merita la spesa, non vale il prezzo, non torna bene*, ecc.

276. **Penale**, sost.: si usi invece *pena*, *multa*, *ammenda*: es. Chi contravverrà, sarà soggetto alla penale di fr. 20.

277. **Penetrarsi**: p. es. La supplico a penetrarsi del lagrimevole mio stato, a penetrarsi delle mie ragioni – in luogo di *commoversi*, *persuadersi*, *convincersi*. Nemmeno dirai: Tutti sono penetrati di compassione – in luogo di *mossi a compassione*, *commossi*, ecc.

278. **Penibile**, es. Egli si trova in una penibile condizione. Userai: critica, difficile, dolorosa, ecc.

279. **Pensionato**, dirai meglio *collegio*.

280. **Pepiniera**, per semenzajo, vivajo, piantonajo è ridicolissimo gallicismo.

281. **Per** nelle seguenti dizioni: es. Io non vi tengo di sì mala fede, per contrastarmi questo mio credito. Egli cominciò per far colazione. Nel primo caso sarà meglio dire: *Non vi tengo sì di mala fede da contrastarmi questo mio credito*. Nel secondo: *La prima cosa che fece fu la colazione*.

282. **Percepire, percettibile, percezione**. Non sono vocaboli di retto uso. Meglio assai: *riscuotere*, *esigere* – riscotibile, esigibile – *riscossione*, *esazione*.

283. **Perdono**, in luogo di *scusa*, è nuova formola di civiltà, che oggidì si usa, come osserva il Tommaseo, da molti infrancesati. Per es. Perdonami del non aver risposto alla tua lettera. Dirai: *Scusami* ecc.

284. **Permettersi**, per *prendersi la libertà, osare, farsi lecito*, ecc. Es. Io mi permetto di incommodarvi – Voi vi siete permesso di ingiuriarmi, sanno troppo di straniero, nè si trovano mai nei nostri classici.

285. **Persiana**, sarà meglio il nostro *gelosia*.

286. **Persuasione** non è che l'azione del persuadere; *persuasiva* non è che la facoltà e la forza del persuadere; per la qual cosa non possono usarsi per *convincimento*. Sarà perciò improprio il dire: Egli è nella persuasione o nella persuasiva di aver ragione, nella persuasiva di essere favorito, ecc. ecc.

287. **Piano**, per *progetto, disegno, norma, regolamento*, ecc., p. es. Il piano di esecuzione dei lavori – Piano per la formazione d'una società filodrammatica: non è buona voce italiana.

288. **Piazza**, per *posto o impiego*. Per es. Piazza libera, per *impiego vacante*. Letto da una piazza, da due piazze, per letto *da uno*, *da due posti*.

289. **Più**, si cade in un gallicismo, sopprimendo il *quanto* ed il tanto dove la ragione e la chiarezza del discorso richiedono un tale accompagnamento: p. es. Più gli uomini sono eruditi, più dovrebbero osservare le regole della civiltà. Non si vuole nè *tanto*, nè *quanto?* Si può dare un altro giro al concetto, chè ve ne dà agio la nostra ricchissima lingua: p. es. Gli uomini più eruditi, dovrebbero essere più civili.

290. **Politica**, sost., e **politico**, agg., per *scienza di Stato, ragion di Stato*, e *perito nella scienza politica*, va bene; ma non può valere *astuzia, scaltrezza, prudenza, astuto, scaltro, prudente*, ecc.: es. Vi siete schermito da questa difficoltà con molta politica. Nel praticare con certe persone bisogna esser politici. Ognun vede l'erronietà di queste voci in simili casi.

291. **Portare** *a notizia, a cognizione di alcuno*, e c sì *recare a notizia, a cognizione di alcuno* non userai invece di informare, avvisare, partecipare, ecc. Lo stesso devesi dire della strana locuzione francese: – Come vi portate voi? – in luogo di: Come state?

292. **Portata**, sost.: es. – Il pranzo d'oggi è stato di sette portate; in buona lingua adopererai *servito*. Nemmeno dirai – Essere alla portata d'una cosa – per *averne contezza*.

VARIETÀ

Nuovo sistema di orientazione. — Un giornale francese indica un mezzo molto semplice per trovare l'orientazione dei punti cardinali senza ricorrere alla bussola, mediante un orologio ordinario da tasca.

Girando l'orologio in modo che la lancetta delle ore sia diretta verso il sole, il mezzo giorno si troverà esattamente a mezza strada tra l'ora indicata dall'orologio e la cifra XII del quadrante. Per esempio, se sono le quattro, dirigete la lancetta verso il sole, e la cifra II del quadrante vi darà precisamente la direzione del sud; così se sono le otto, la cifra X del quadrante sarà in pieno mezzogiorno.

Le lingue parlate in tutto il mondo. — Il rinomato filologo ed etnografo tedesco prof. Federico Muller riferisce che in tutto il mondo si parlano, esclusi i dialetti, 300 lingue diverse, le quali sono da lui ripartite nei seguenti gruppi linguistici diversi:

1. Gruppo del Papua, con 2 lingue.
2. » degli Ottentotti, con 4 lingue.
3. » dei Cafri o Bantù, con 25 lingue.
4. » dei Negri, con 58 lingue.
5. » Turano o Mongolico, con 50 lingue
6. » degli abitatori del polo artico, con 8 lingue.
7. » Americano (degli abitanti primitivi dell'America settentrionale e meridionale), con 61 lingue.
8. Gruppo dei popoli primitivi delle Indie, con 10 lingue.
9. » Nubico, con 10 lingue.
10. » del Mediterraneo (che comprende oltre tutte le lingue moderne europee, anche la persiana, l'indostana, l'ebraica, la greca, la latina, ecc.), con 38 lingue.

AVVISO

Annunziamo al pubblico la prossima comparsa dell' **Almanacco del Popolo Ticinese** *per l'anno 1891 pubblicato per cura della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica. Esso è un elegante volumetto di circa 160 pagine in 8° e contiene una serie di articoli di svariato argomento tanto in prosa che in poesia, in cui si è cercato di associare l'utile col dilettevole.*

Il medesimo si troverà a giorni in vendita presso la Tipografia e Litografia Eredi C. Colombi e presso i principali Librai del Cantone al tenuissimo prezzo di cent. 25.

Non essendo l'edizione che di soli 1000 esemplari, si avvertono coloro che intendessero farne acquisto di volerne anticipare la domanda.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi